I SEI GIORNI DELLA CREAZIONE

Molte correnti dell'esoterismo e della mistica hanno affrontato il problema della creazione: a partire dal circolo del profeta Ezechiele, che nel VI secolo a.C. redasse il racconto del *Genesi*, passando poi per il prologo del *Vangelo di Giovanni*, i trattati alchemici e rosicruciani che descrivono le fasi della Grande Opera, per finire con la Scienza dello spirito di Rudolf Steiner. Tutte queste correnti partono da una premessa: la creazione del mondo qual è descritta nelle prime pagine della Bibbia è soltanto la creazione dell'universo fisico, del mondo visibile. Vediamo allora come si pone questo universo nella gerarchia dei Mondi spirituali. Dunque apriamo la carta geografica dei Mondi, come facevano i medievali.

Geografia dei quattro Mondi

* Partiamo dal Mondo più alto.
Secondo la Scienza dello spirito è detto Mondo divino dell'intuizione o della volontà o Mondo saturnio del Fuoco. Nel *Mistero di Michele (2/11/24)* Rudolf Steiner lo denomina Mondo come entità divino-spirituale. – La Teosofia lo denominava Devachan superiore – *Dante* lo chiama Empireo, cielo delle Dodici costellazioni o Stelle fisse; dunque è il Mondo del 12 – Secondo la *Qabbalah* ebraica è il Mondo dell'emanazione – Nel *Buddhismo* è chiamato Arupyadhātu (sfera della non-forma) – Secondo l'esoterista cristiano Robert Fludd (*Philosophia sacra*, Francoforte 1626) è il luogo mistico della Trinità *(Primum mobile* ovvero *Coelum stellatum*).
* Veniamo al secondo Mondo dall'alto.
Per la Scienza dello spirito è il Mondo dell'ispirazione o mondo eterico; è detto anche Mondo solare dell'Aria. Nel *Mistero di Michele (2/11/24)* è chiamato Manifestazione angelica del divino-spirituale, nel senso che dietro la manifestazione vivono e tramano le entità celesti – La Teosofia lo chiamava Devachan inferiore – Secondo la *Qabbalah* ebraica è il Mondo della creazione – Secondo il *Buddhismo* è il Rupyadhātu (sfera della forma) – È il mondo delle Gerarchie spirituali ovvero il Mondo del 9 – Per Robert Fludd è il *Coelum empyrium* (dai *Seraphim* agli *Angeli*).
* Veniamo al terzo Mondo dall'alto.
Secondo la Scienza dello spirito è il Mondo dell'immaginazione o mondo astrale. È anche detto Mondo lunare dell'Acqua – Secondo il *Mistero di Michele (2/11/24)* è chiamato Effetto operante del divino-spirituale: qui i pianeti vivono e si muovono per forza d'inerzia. – La Teosofia lo denominava Kamaloka (mondo del desiderio) – Per la *Qabbalah* è il Mondo della formazione – Nel *Buddhismo* è detto Kamadhātu – Questo Mondo è la Gerarchia dei pianeti, il Mondo dell'armonia delle sfere, il Mondo del 7 – Per Robert Fludd è il *Coelum aethericum* (*Saturnus, Jupiter, Mars, Sol, Venus, Mercurius, Luna*).
* Veniamo al Mondo più basso.
Secondo la Scienza dello spirito è il Mondo fisico dei quattro Elementi (i tre precedenti più la Terra). Nel *Mistero di Michele (2/11/24)* è denominato Opera compiuta del divino-spirituale, in quanto i processi naturali non contengono più il divino in modo vivente, benché siano a essi subordinati. La saggezza insegna: «Non c'è erba sulla terra che non abbia la sua stella in cielo, che la colpisca e le intimi l'ordine di crescere» (*Genesi Rabbah* 10,7) – Secondo la Qabbalah è il Mondo dell'azione – Secondo il *Buddhismo* è detto Sahāloka – Per Robert Fludd è il *Coelum elementare* (*Ignis, 3 aeris regiones, aqua*

salsa/dulcis, regio vegetabilis, regio mineralis, pura terra) – Questo Mondo è il Mondo del 4.
Dell'ordine dei quattro Mondi non si parla nel libro del *Genesi*, ma a esso allude chiaramente il *Salmo* 103, 19-22: «Il Signore ha stabilito nei cieli il suo trono e il suo *regno* domina su tutto. Benedite il Signore, voi tutti suoi *angeli*, forti esecutori dei suoi comandi, pronti ad ascoltare la voce della sua parola. Benedite il Signore, voi tutte, sue *schiere*[1], suoi ministri, che eseguite il suo volere. Benedite il Signore, voi tutte *opere sue* (*ma'eśav*), in tutti i luoghi (*mqomot*) del suo dominio. Benedici il Signore, anima mia».
Il *Vangelo di Giovanni* si riferisce a questi quattro Mondi nel «Prologo», allorché parla del Logos, della Vita, della Luce, della Carne.
Potremmo concludere con alcune parole scritte da Rudolf Steiner nel *Mistero di Michele*: «Il divino spirituale si afferma variamente nel cosmo attraverso le seguenti tappe: 1. con la propria *entità* originaria; 2. con la *manifestazione* di quell'entità; 3. con l'*effetto operante*, quando l'entità si ritrae dalla manifestazione; 4. con l'*opera compiuta*, quando nell'apparenza dell'universo non c'è più il divino, bensì ci sono unicamente le sue forme»[2]. In questo discendere del Divino verso la materia notiamo che quanto più il Divino avanza verso l'apparire fisico, tanto più in realtà si nasconde, si occulta: la sua essenza si cela, si fa invisibile. Per questo il salmista prega dicendo: «Dal profondo ti invoco, o Signore» (130,1): come dire «dalla *tua* profondità invisibile all'uomo, dunque dalla profondità dei Mondi io ti chiamo, o Signore».

Storia dell'evoluzione planetaria

Potrà apparire bizzarra la teoria delle incarnazioni planetarie che hanno preceduto la formazione della Terra, eppure essa non è solo il frutto della mente di Rudolf Steiner: il pensiero mistico giudaico-cristiano è talora arrivato alle stesse vette. Lo dimostra una breve citazione tratta da un grande testo esegetico ebraico, ***Genesi Rabbah***: «Il Santo sia Benedetto [Dio] creava i mondi e li distruggeva, finché, avendo creato questi, dichiarò: "Questi mi piacciono, gli altri non mi piacciono"» (3,7; 9,2).
Lo scrittore cristiano **Origène** (II-III secolo) espone una non dissimile visione nei *Principi*: «Dio non ha cominciato ad agire per la prima volta quando ha creato questo mondo visibile; ma crediamo che, come dopo la fine di questo mondo ce ne sarà un altro, così prima di questo ce ne sono stati altri […]. I mondi sono esistiti prima ed esisteranno dopo» (III, 5, 3).
Che cosa è rimasto di questa pre-creazione?
Secondo il commento midrašico ai Salmi[3] sono rimaste le sette realtà create 200 anni prima di cielo e terra, come testimoni dei Mondi precedenti: la Torah e il Trono di Gloria sono i testimoni del 1° Mondo; il Tempio e il Messia sono i testimoni del 2° Mondo; l''Eden (a destra di Dio) e la Geenna (a sinistra di Dio) sono i testimoni del 3° Mondo; la Tešuvah, il pentimento o, meglio, la possibilità di trasformazione e di redenzione del Male sono l'anticipazione del 4° Mondo, inteso come presupposto del Mondo futuro, della Terra quale Cosmo dell'Amore.
Anche secondo la Scienza dello spirito[4] esistettero altri mondi prima della Terra, preci-

---

[1] *Ṣeva'ot hašamayim* sono in ebraico gli astri, in quanto *ṣeva'* ha anche il significato di «tempo fisso, tempo limitato», come quello della rivoluzione dei pianeti.
[2] Rudolf Steiner, *Massime antroposofiche*, Milano 1969, p. 89, n. 112.
[3] *Midrasch Tehillim oder haggadische Erklärung der Psalmen, nach der Textausgabe von Salomon Buber…*, a cura di A. Wünsche, Trier 1892, Salmo 90,12, pp. 62-63. Cfr. G. Burrini (a cura di), *I grandi temi della mistica ebraica*, Bologna 2003, p. 67.
[4] Fra le molte opere di Rudolf Steiner si rinvia a *La Scienza occulta* e alla *Saggezza dei Rosacroce*.

samente tre.

Saturno – A questo primo livello della creazione lo stato dell'essere era pari a quello del'odierno regno minerale. La coscienza e la vita si esprimevano come calore mobile, vivente e ondeggiante, privo di luce, sottomesso a quelle che sono le odierne leggi della mineralità. Sulla Terra saturnia si sviluppò il **prototipo** del corpo fisico, che, non avendo ancora vita, esisteva solo nella condizione di **morte** o **catalessi**.

Sole – Successivamente il calore si trasformò: da un lato si condensò in stato gassoso, dall'altro ***si spiritualizzò in luce eterica*** che irraggiava nel cosmo (*Etere della luce*). Le entità ritardatarie legate allo stato saturnio rimasero invece nelle **tenebre**, che pure sono necessarie all'evoluzione. Sul Sole agivano le leggi di crescita ascensionale dei vegetali e si trovavano le anime di gruppo dei vegetali (le future specie) che emanavano nell'atmosfera che circondava il corpo celeste. Dov'era l'uomo? A quel tempo l'uomo era una pura forza vegetale, immersa nel **sonno profondo**. Sulla Terra solare si sviluppò il **prototipo** del corpo eterico.

Luna – Quando l'essenza solare si separò successivamente dall'antico Sole, si formò la Terra lunare. L'elemento calorico-gassoso andò incontro a una nuova condensazione e nacque l'elemento liquido: l'Acqua. ***L'Etere della luce si spiritualizzò in Etere del suono (***detto anche ***Etere chimico o Etere dei numeri)***, suono eterico, principio ordinatore che determinò le combinazioni e le separazioni chimiche, ma che creò anche l'armonia delle sfere planetarie, secondo Pitagora. Sulla Terra lunare si sviluppò il **prototipo** del corpo astrale: l'uomo lunare viveva nello stato di coscienza tipico del **sonno con sogni**. Apparve l'animalità.

Possiamo dire che l'antico Saturno si realizza grazie all'agire del primo mondo, il mondo divino-spirituale; l'antico Sole si costruisce grazie all'impulso del secondo mondo, il mondo solare delle gerarchie; l'antica Luna si sviluppa grazie al concorso del terzo mondo, il mondo lunare dei pianeti. Nella *Saggezza dei Rosacroce* Rudolf Steiner spiega in chiave di esoterismo cristiano che la creazione di Saturno è opera di Dio Padre, quella del Sole del Cristo, quella della Luna dello Spirito Santo[5].

Processo di separazione degli Elementi			
Saturno	**Sole**	**Luna**	**Terra**
			Vita
		/	/
		Suono	
		/	
	Luce		
	/		
Calore (Fuoco)			
	\		
	Aria		
		\	
		Acqua	
		\	\
			Terra

[5] *Op. cit.*, p. 101: «Come il massimo reggente di Saturno, lo spirito-Io, appare quale Dio padre e il reggente del Sole, il massimo dio solare, appare come Cristo, così il reggente dell'esistenza lunare appare come Spirito Santo, con tutte le sue schiere, nell'esoterismo cristiano chiamate messaggeri delle divinità, angeli».

In sintesi, nei vari stati evolutivi a ogni condensazione si accompagna un'eterizzazione: di qui la formazione dei quattro Eteri fondamentali[6]. Nel passaggio dal calore saturnio (1. Etere del **calore**) all'aeriforme solare si forma l'Etere della **luce** (2); dal gassoso solare al liquido lunare si forma l'Etere del **suono** (o Etere chimico, che regola il compenetrarsi delle sostanze) (3); dal liquido lunare al solido terrestre si formerà l'**Etere di vita** o *Parola cosmica creatrice* (4)[7].
Che cosa è rimasto di questa pre-creazione? È rimasto ciò che lo stesso Steiner chiama l'**opera compiuta.** Dai quattro Eteri fondamentali infatti sono sorti i quattro stati elementari di rarefazione della materia (calorico, gassoso, liquido, solido): i quattro Elementi, ovvero Fuoco, Aria, Acqua, Terra, con le rispettive caratteristiche. Il fuoco si eleva verso l'alto, l'aria si disperde, l'acqua sale e scende, la terra va verso il basso. Alla formazione di questi quattro Elementi si accompagna in alto l'azione dell'Etere della Vita, quella Vita eterica che la Saggezza indiana chiamò *prāṇa* e la saggezza cinese denominò *qi*.
A ogni nuovo stadio planetario si realizza – come si è potuto vedere – il principio alchemico ***solve et coagula***. Sul piano cosmico in alto avviene una soluzione o una dispersione, in basso avviene una coagulazione, una condensazione. Questo fenomeno è confermato anche dal principio ermetico «Come in alto così in basso». Anche nella vita quotidiana vale un consimile principio: a ogni sacrificio in terra corrisponde una gioia in cielo. In base alla stessa legge, anche i quattro Elementi fisici andranno incontro sulla Terra a un percorso ascendente, che è speculare a un percorso discendente[8].

			Vita
		Suono fisico	/
	Luce fisica	/	/
	/	/	/
Elemento Calorico	**Aeriforme**	**Liquido**	**Solido**
	\	\	\
	Elettricità (Lucifero)	\	\
		Magnetismo (Ahrimane)	\
			Nucleare ? (Asura)

Tutta questa panoramica vuol far comprendere come la creazione del mondo quale è descritta nel primo libro della Bibbia non sia la creazione dei Mondi, ma esclusivamente la creazione del quarto mondo, quello fisico connesso alla sfera dei quattro Elementi. Che la creazione del mondo coincida con il processo cosmogonico dei quattro Elementi non è un solitario frutto della veggenza di Rudolf Steiner, piuttosto è il frutto più maturo della cosmologia tradizionale, costruita nel Medioevo sull'esegesi del *Genesi*, tanto da parte ebraica quanto cristiana sulla scia prima del neoplatonismo, poi dell'aristotelismo.
Facendo un passo indietro, mentre in Israele il racconto del *Genesi* ha già un suo posto nel giudaismo, in Grecia i primi filosofi intuiscono il ruolo dei quattro Elementi. L'agrigentino Empedocle li chiama «radici di tutte le cose»: egli accoglie l'acqua di Talete, l'aria di Anassimene, il fuoco di Eraclito e forse la terra di Senofane[9] ma li pro-

[6] Cfr. Rudolf Steiner, *Vangelo di Matteo*, p. 49; *Genesi,* OO. 122, pp. 42-43/54-55, conferenze 2, 4 e 7; *Éléments d'ésotérisme*, Triades, Paris 2000, conferenze 5, 6, 9 e 28; la conferenza *L'eterizzazione del sangue* (O.O. 130, Basilea, 1 ottobre 1911).
[7] Cfr. l'interpretazione dell'Ahunavar, il "Padre nostro" zoroastriano che Rudolf Steiner dà nel *Vangelo di Luca*, p. 134.
[8] Commento di C. Unger alla conferenza sull'*Eterizzazione del sangue*, tenuta da Steiner.
[9] G. Reale, *Storia della filosofia antica*, I, Milano 1996, pp. 152-153.

muove a realtà originarie e immutabili, archetipi di una visione pluralistica. Alcuni dicono che Empedocle si sia ispirato alla dottrina pitagorica del quattro o della tetrade. Aristotele riprenderà questa medesima concezione, con la differenza che lo Stagirita, da un lato, considererà trasformabili l'uno nell'altro i quattro Elementi, dall'altro lato parlerà dell'*etere* come quinto elemento, o quinta essenza, dotato di un moto circolare, al contrario dei quattro che hanno un moto verticale.
In ambito cristiano, sul solco della tradizione aristotelica, uno dei grandi rappresentanti della Patristica greca, **Gregorio di Nissa**, sostenne nel *Trattato dei sei giorni*, che l'universo derivava dalla creazione dei quattro Elementi: Gregorio pose per primo le basi per una conciliazione fra tradizione religiosa e pensiero filosofico. In Occidente fu il teologo e abate di Fulda, **Rabano Mauro** (784-856), discepolo di Alcuino, a riassumere nel nono libro del *De universo* la dottrina dei quattro Elementi. La *materia prima* è vista da questo teologo come *ylé*. Da essa sono formati tutti gli Elementi: il fuoco che sfocia in aria, l'aria che si addensa in acqua, l'acqua che si condensa in terra, ma poi anche la terra che si diluisce in acqua, l'acqua che si inaridisce o evapora in aria. Insomma Rabano Mauro riprende Aristotele.
Il primo a formulare la stessa teoria in ambito ebraico fu probabilmente il neoplatonico Isaac ben **Šelomoh Israeli** (850-932), che nel *Libro degli elementi* (*Sefer ha-yehodot*), tradotto anche in latino, sostenne: 'Elohim crea dal nulla materia prima e forma prima; emana poi il mondo delle anime (anima razionale, sensitiva, vegetativa), il mondo delle sfere, il mondo sublunare con i quattro Elementi. Solo il corpo umano è composto dei quattro Elementi riuniti in un armonico equilibrio.
A sua volta il teologo ebreo **Qirqisani** (X secolo) insegnerà che gli angeli, invece di essere composti dei quattro Elementi, sono formati solo di un elemento puro, l'Aria o il Fuoco, in quanto dotati di spinta centrifuga, al contrario dell'Acqua e della Terra, che sono invece dotati di spinta centripeta.
In ambito cristiano il neoplatonico di Chartres, **Bernardo Silvestre**, studia la creazione nella *Cosmographia* (1148), divisa in "Megacosmo" e "Microcosmo". Nel primo libro si parla della Natura, che va in cerca di Dio e si lamenta con il Noūs (la Provvidenza) della confusione che regna nella materia primordiale (*Silva-Ylé*). La Natura gli chiede di dare al *mundus* un maggiore ordine. Noūs acconsente e intraprende a separare i quattro Elementi. Poi pone in cielo le nove Gerarchie, fissa le stelle, sistema le costellazioni e le orbite dei sette pianeti, pone i venti ai quattro punti cardinali. Una volta fatto ciò, passa alla genesi degli esseri viventi, pone la Terra al centro dell'universo e vi forma montagne, fiumi, animali e vegetali.
Al di fuori della filosofia, nell'ambito strettamente mistico, il *Sefer ha-Zohar* (II, 23b-24b), somma opera qabbalistica medievale – riprende queste interpretazioni in modo simbolico e allegorico. Quando l'uomo fu creato – vi si dice – quattro venti del mondo conversero sul luogo per unirsi ai quattro Elementi: una volta mescolati, 'Elohim formò il corpo perfetto. I quattro venti sono insomma i progenitori di tutti i mondi e simboleggiano il mistero del Trono di Dio. Fuoco, aria, acqua e terra sono le fonti e le radici di tutte le cose superiori e inferiori. Questi sono gli Elementi connessi ai venti: Fuoco-nord, Aria-est, Acqua-sud, Terra-ovest.
Chiudiamo il nostro viaggio nella cosmologia ebraica con **Samuel ben Yehudah Ibn Tibbon** (morto nel 1232), traduttore del sommo filosofo ebreo Maimonide, e con il neoplatonico **'Abraham Ibn 'Ezra**: per entrambi la materia preesiste alla creazione, come anche le intelligenze celesti (la "luce" esiste dall'eternità). Prima del *fiat lux* i cieli già esistevano. I quattro Elementi erano invece nell'ordine naturale del *tohu wa-bohu* (terra, acqua, aria, fuoco), finché Dio non li trasformò nell'ordine attuale, in cui la terra è contigua all'aria. La creazione comporta che la luce trasmessa dalle intelligenze si rafforzi sul piano terreno: mediata dagli astri, essa fece innalzare i monti e sprofondare le valli.

Alle soglie dell'epoca dell'anima cosciente gli alchimisti, penetrando le occulte leggi dei metalli, risalirono alle lontane fasi dell'evoluzione planetaria e le tradussero nel linguaggio segreto della Grande Opera. Descrissero pertanto la fase saturnia come *nigredo*, la fase solare come *citrinitas*, la fase lunare come *albedo*, infine la fase terrestre come *rubedo*. Ovviamente secondo gli alchimisti questi gradi ricompaiono nei quattro temperamenti: *nigredo* equivale al tipo melanconico (Terra), *citrinitas* al flemmatico (Acqua), *albedo* al bilioso (Aria), *rubedo* al sanguinico (Fuoco).

La **legge biogenetica fondamentale di Haeckel** (1866) fu una grande scoperta del XIX secolo ed è così formulata: «La storia dell'evoluzione degli organismi si divide in due rami affinissimi e strettamente connessi: l'ontogenesi o storia dell'evoluzione degli individui organici, e la filogenesi o storia dell'evoluzione delle stirpi organiche. L'ontogenesi (o embriologia) è la breve e rapida ricapitolazione della filogenesi (o genealogia), determinata dalle funzioni fisiologiche dell'eredità (riproduzione) e dell'adattamento (nutrizione)». Questa legge fu duramente criticata nel 1921 da Walter Garstong. Nonostante ciò, Giuseppe Montalenti (*Evoluzionismo*, p. 110) dice che essa contiene un nucleo di verità; si pensi, per esempio, al caso delle fenditure branchiali: «Si sa che i Pesci respirano per branchie, le quali sono situate su coppie di fessure, che fanno comunicare la faringe con l'esterno. Gli Anfibi respirano per branchie simili a quelle dei Pesci soltanto nello stato larvale; nello stadio adulto (la rana, il rospo) hanno invece respirazione polmonare. Rettili, Uccelli e Mammiferi […] respirano per polmoni. Eppure negli embrioni, in tutte queste classi, compaiono le fenditure branchiali: sono presenti anche nell'embrione umano. Non sono mai funzionanti e, nel corso dell'embriogenesi, si trasformano e danno origine ad altri organi situati sul collo».
Rudolf Steiner, a proposito di quanto viene descritto nelle prime pagine della Bibbia, spiega: «In sostanza tutto quel che viene riferito dalla Bibbia nella cosiddetta creazione nei sei o sette giorni è un risveglio di stati precedenti; non però un risveglio nella medesima forma, ma in una forma nuova, in una nuova struttura […] Dobbiamo attenderci di veder riapparire in modo nuovo tutto ciò che si era evoluto a poco a poco durante le esistenze dell'antico Saturno, dell'antico Sole e dell'antica Luna» (*Genesi*, p. 59).
Volendo utilizzare non certamente un simbolo, ma semplicemente una metafora potremmo dire che la **gestazione** dell'uomo richiede **nove mesi**: i primi tre mesi rievocano le tre precedenti incarnazioni della Terra (Saturno, Sole, Luna), durante le quali si sono enucleati il corpo fisico, eterico e astrale, i successivi sei mesi sono appunto i sei giorni della creazione, che cominciano con la domenica: 1° giorno.

Primo giorno: periodo polare-iperboreo – Etere del calore/luce

«[*1*] *In principio* (bere'šit) *'Elohim creò il cielo e la terra*. [2] *E la terra era informe e deserta* (tohu wa-bohu) *e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di 'Elohim aleggiava sulle acque*. [*3*] *'Elohim disse: "Sia la luce!"*. *E la luce fu*. [*4*] *'Elohim vide che la luce era cosa buona e separò la luce dalle tenebre* [5] *e chiamò la luce giorno e le tenebre notte*. *E fu sera e fu mattina: primo giorno*.»

❖ Qual è lo scenario che si presenta nel **1° giorno**? Sono i Mondi e la Terra che Dio

ha concepito in un «principio» immemorabile[10].

- Il primo giorno – ovvero nell'ottica ebraica **la domenica** – è il periodo **polare** o epoca saturnia, in cui la Terra è ancora unita agli attuali corpi celesti Sole e Luna. Domina l'***Etere del calore.*** Lo spirito degli 'Elohim "cova" sugli Elementi informi, che sono raccolti nel *tohu wa-bohu*.
- Nello stesso giorno, a questa prima fase subentra il successivo periodo **iperboreo** (o epoca solare della Terra). Il Sole ('*or*) si stacca dalla Terra-Luna (*ḥošek*) e le entità solari si ritirano: la luce solare irraggia sugli Elementi. Domina l'***Etere della luce***. Comincia la gestazione animica dell'uomo: si enuclea come prima forma dell'Io l'anima senziente (*nefeš*).

Bere'šit è parola composta da sei lettere:

- *Bet* in ebraico significa «casa»: è l'abitacolo, qualcosa che si chiude e si avviluppa in sé: secondo Rudolf Steiner è l'operare materiale dell'involucro. Il valore numerico di *Bet* è 2.
- *Reš* indica le entità spirituali che operano dentro un ricettacolo (*Genesi*, p. 46: si prende coscienza della propria testa, che in ebraico si dice *r'oš*). *Reš* vale 200.
- *Aleph* è la prima lettera dell'alfabeto ebraico: il principio da cui irraggia il pensiero. Vale 1.
- *Šin* è forza che opera all'interno pronta a manifestarsi («la forza pungente che tende a uscire dall'interiorità per manifestarsi», *Genesi,* p. 35). I tre bracci della ש indicano *nefeš, ruaḥ, nešamah*. Vale 300.
- *Yod* è la più piccola lettera dell'alfabeto ebraico, ma potenzialmente la più grande, perché è la prima lettera del Nome di Dio ed esprime la creatività dell'Io. Vale 10, pertanto esprime la perfezione (che dai pitagorici veniva detta Tetraktys e corrispondeva a 10, come 10 sono le *sefirot* dell'Albero della vita qabbalistico).
- *Tau*, ultima lettera dell'alfabeto ebraico, rappresenta il compimento della creazione e la totalità del creato. Vale 400.

Un'esegesi interpreta questa parola in senso strettamente semantico: *ba-rešit*, in principio. Ma chi è il principio? Due realtà sono denotate nella Scrittura come principio: la Torah (*Pr* 8,22) e Israele («primizia dei raccolti», *Ger* 2,3). Si dice anche che il Santo-sia-benedetto consultò la Torah per creare il mondo. Quindi *bere'šit* vuole evocare la Saggezza primordiale, ovvero l'ordine dei Quattro Mondi. da cui scaturì la creazione e di cui Israele detiene il segreto. I *Proverbi* (8, 22-30) parlano di questa Saggezza dei

[10] È interessante notare che se secondo le due antiche scuole talmudiche di Hillel e di Šammay fu creato dapprima rispettivamente la Terra o il Cielo, invece secondo la scuola esoterica di Šim'on bar Yoḥa'y essi furono creati insieme.

Mondi preesistente alla creazione: «*Il Signore mi ha creato all'inizio* (re'šit) *della sua via, / prima di ogni sua opera, fin da allora. / [23] Dall'eternità sono stata costituita, / fin dal principio, dagli inizi della terra. / [24] Quando non esistevano gli abissi, io fui generata; / quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d'acqua; / [25] prima che fossero fissate le basi dei monti, / prima delle colline, io sono stata generata. / [26] Quando ancora non aveva fatto la terra e i campi, / né le prime zolle del mondo; / [27] quando egli fissava i cieli, io ero là; / quando tracciava un cerchio sull'abisso; / [28] quando condensava le nubi in alto, / quando fissava le sorgenti dell'abisso; / [29] quando stabiliva al mare i suoi limiti, / sicché le acque non ne oltrepassassero la spiaggia; / quando disponeva le fondamenta della terra, / [30] allora io ero con lui come architetto / ed ero la sua delizia ogni giorno, / dilettandomi davanti a lui in ogni istante*».

Bara' – Questo verbo non significa fabbricare o creare in senso fisico, ma significa "concepire", ideare in modo embrionale, trarre un pensiero dal profondo dell'anima, quasi per reminiscenza. Rudolf Steiner (*Genesi,* p. 36) richiama come similitudine il gesto di chi dopo il sonno ricorda e pensa: «Usiamo pure la parola "ideare" per questo magico suscitare di un contenuto dell'anima dai suoi più profondi sostrati nel cosciente campo visivo dell'anima stessa». Del resto *re'šit* deriva da *ro'š*, che – come si è detto – vuol dire "testa". Questo dunque è il vero senso della *creatio ex nihilo*[11]: un rievocare.
La lingua ebraica conosce tre verbi per esprimere l'azione del "creare".
In *Isaia* (45, 5-7) vengono così enunciati: «Io sono il Signore e nient'altro, fuori di me non c'è Dio ('Elohim) […] Io formo (*yoṣer*) la luce e creo (*bore')* le tenebre, faccio (*'ośeh*) la pace e creo il male, io il Signore faccio tutto questo»[12].
Ma perché il profeta usa il verbo *bara'* per indicare la *creazione* delle tenebre e del male (già usato in *Genesi* 1,1 per indicare la creazione di Cielo e Terra), mentre usa il verbo *yaṣar*, "formare", per indicare la creazione della luce?[13]
Il *Sefer Bahir* (§ 13) chiarisce questa differenza dicendo che quando 'Elohim crea una sostanza o esistenza propria si dice che *forma* (in modo completo), ma quando crea una cosa priva di sostanza (come le tenebre, che sono *separazione* di luce) allora usa *crea* (cfr. *Amos* 4, 13), ovvero *concepisce*. Ciò è comprovato dal fatto che 'Elohim disse della luce "sia", ma non lo disse delle tenebre.
Riassumendo, possiamo dire che i quattro verbi della creazione sono: emanare, creare, formare, fabbricare.
'Elohim. Ma chi è 'Elohim? Questa parola citata nel primo versetto del *Genesi* è un plurale di *'elôah*, che significa "dio". Non c'è dubbio che nei sei giorni della creazione abbiamo a che fare con sei manifestazioni di Dio, tuttavia questa parola, secondo l'esegesi rabbinica, non è un vero plurale, ma un *pluralis majestatis*, sentito in concreto come un singolare. Altrimenti – viene detto – se il testo avesse voluto dire "uno degli 'Elohim" ci sarebbe stato scritto *'elôah* oppure, al contrario, se avesse voluto intendere questa parola come un vero plurale, non ci sarebbe scritto *bara'*, ma *bar'u*, "crearono" (*yBerakot* 9, 1). Per contro il senso del plurale sembra riaffiorare in un versetto succes-

---

[11] I qabbalisti cristiani, ispirati dal movimento rosicruciano ed eredi dell'alchimia, come Robert Fludd (1574-1637) ed Henry More (1614-1687) negarono la *creatio ex nihilo*. More, amico di Leibniz e di von Rosenroth, attingendo dalla corrente qabbalistica di Isacco Luria, disse:
- *la materia non può essere creata*;
- tutto quanto esiste è spirito, increato, intelligente, sensibile, vitale;
- la realtà alterna contrazione a espansione;
- il mondo si organizza divinamente a partire da una materia divina primordiale che è l'ombra di Dio.

[12] La stessa triplicità di verbi è riportata nella LXX (*Isaia* 45,7): *egò ho kataskeuàsas phôs kaì skòtos, ho poiôn eirènên kaì ktìzôn kakà*. Il primo verbo greco significa «preparare, allestire, inventare, formare (un triangolo)».

[13] Cfr. G. Scholem, *Le origini della Kabbala*, Bologna 1973, pp. 79-80.

sivo, quando il testo fa dire agli ’Elohim: «Facciamo l’uomo a nostra immagine e somiglianza».
Nel primo capitolo del *Genesi*, che descrive l’Opera della Creazione (*ma’aśè Bere’šit*) e che, per grandezza spirituale, fa *pendant* con la visione del Trono di Dio avuta da Ezechiele, la parola ’*elôhîm* allude a due nozioni:

* la nozione di un’unica volontà che dirige la creazione: *Isaia* (44, 24): «Sono io, il Signore, che ho fatto tutto, che ho spiegato i cieli **da solo**, ho disteso la terra; chi era con me?»: quest’unica volontà è il Logos, come vedremo;

* la nozione di pluralità delle azioni cosmogoniche di ’Elohim, che si svolgono per **sette tappe primordiali**. Questa nozione mistica passò poi negli ambienti gnostici, dove si parlò invece di sette Arconti; dallo gnosticismo si trasmise all’esoterismo cristiano e a quello massonico, tanto che Goethe nella *Teoria dei colori* e nel *Divano occidentale-orientale* fa riferimento alla pluralità degli ’Elohim, a quanto pare in base all’*Opus mago-cabalisticum* (Amburgo 1735) di Georg von Welling, un ingegnere minerario ed esoterista, esperto di cosmologia alchemica.

E le tenebre (*ḥošek*) **ricoprivano l’abisso** (*tehom*). Secondo la tradizione mistica questo versetto allude al *Deus absconditus*, al Dio nascosto antecedente alla creazione. Anche i *Salmi* ritornano su questo punto: «Egli fece delle tenebre (*ḥošek*) il suo nascondiglio, l’oscurità era tutt’intorno come un padiglione, costruito da dense tenebrose nubi del cielo cariche di acque» (18, 12). Per Rudolf Steiner le **tenebre alludono al momento saturnio terrestre**, in cui la volontà del Creatore non è ancora manifesta. Nel periodo di tempo antecedente al primo giorno, insomma prima della creazione della luce, l’attività divina degli ’Elohim è racchiusa nel momento tenebroso saturnio: «La tenebra fu la manifestazione delle entità rimaste al gradino di Saturno, così come l’intessersi della luce era la manifestazione delle entità che avevano regolarmente raggiunto il gradino dell’entità dell’antico Sole» (OO. 122, p. 91). Questa nozione primordiale di *tehom* era stata già intuita dalla cosmogonia babilonese: l’*Enūma Elīš* (2057-1758, ma redatto in epoca neoassira, 721-612) afferma che Apsū e Tiamat, le acque dolci sotterranee e le acque salate, erano mescolati nell’abisso. Ciò è confermato dal versetto successivo.

Lo spirito degli ’Elohim aleggiava sulle acque. Agostino (*De Genesi ad litteram* 1,18) ricorda che in siriaco il verbo «aleggiare» esprime anche l’azione di «covare»: siamo insomma di fronte a un calore generatore.

Tohu wa-bohu. Rudolf Steiner precisa: «Vi è poi una ripetizione dell’evoluzione. Quel che era avvenuto durante quei tre stati [Saturno, Sole, Luna] riaffiorò ora come un ricordo degli ’Elohim … nel *tohu wa-bohu*» (OO. 122, p. 64).
’Elohim aleggia sulle acque, “cova” sulle acque esprimendo la sua azione radiante. Ma su che cosa irradia? Irradia su *tohu-wa-bohu*, un coacervo di aria calda e di acqua. *Tohu wa-bohu* (O.O. 122) è una mescolanza di calore vibrante, elemento aeriforme o gassoso e un elemento acquoso, esistenti come “comune condizione planetaria”, dice Rudolf Steiner, prima della formazione dell’elemento solido: in *tohu wa-bohu* si presentava il sedimento dell’azione saturnia, solare e lunare. Perché sono due realtà? Perché essi ripetono sul piano inferiore ciò che viveva nel cosmo come opposizione fra il Sole e il Terra-Luna. Per far comprendere l’opposizione Luce/Tenebre, Rudolf Steiner suggerisce la polarità umana fra testa e tronco: pensare e volere.

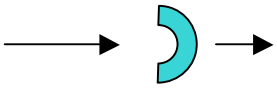
Sole		Testa	Pensare	T *verso esterno*
Luna-Terra		Corpo	Volere	B *verso interno*

Rudolf Steiner dà anche indicazioni sulla simbologia fonetica (euritmica) delle due consonanti T e B di *tohu wa-bohu*. La T (dentale occlusiva) di *tohu* è la forza di **espansio-**

ne, centrifuga, solare, che si dilata verso tutti i punti dello spazio; la B di *bohu* è la forza di **contrazione**, centripeta, lunare-terrestre. Contrazione ed espansione rappresentano la polarità terrestre quale fenomeno archetipico, originario. Questa era allora la Terra, *ha'areṣ*.

Luce e tenebre. Gli 'Elohim *ricordano*, rievocano dal profondo di sé l'immagine di Sole e Terra come forze polari originarie e antitetiche, non diversamente da ciò che il taoismo denomina Yang e Yin[14]. Gli 'Elohim creano ricordando. Ma *che cosa* ricordano? Essi iniziano la creazione rievocando la separazione del Sole dalla Terra lunare. Dice Rudolf Steiner (p. 33): «Affinché potesse sorgere nella nostra esistenza planetaria l'elemento solido terrestre, dovette ripetersi la scissione che già era avvenuta durante l'esistenza lunare. L'elemento solare dovette uscire di nuovo dalla nostra sfera planetaria». Luce e Tenebre rappresentano rispettivamente la spinta verso l'esterno e quella verso l'interno: una doppia immagine che ai tempi di Rudolf Steiner si traduceva in quella della gastrula, non da molto scoperta dagli embriologi (*gastrulazione*). Nell'abitacolo della gastrula gli spiriti primordiali, attivi in nome del Divino, crearono il volto interno ed esterno della vita.

Luce eterica	*Tenebra*
Spinta verso l'esterno	Spinta verso l'interno



La Luce è il Sole che si è separato dalla Terra lunare, lasciando quest'ultima nell'oscurità delle acque, dato che sempre nel simbolismo religioso le acque sono assimilate alla Luna. Il Sole staccato dalla Terra lunare era il centro della Vita cosmica sul quale furono elaborate le forze eteriche; il Sole celava in sé i tre Eteri superiori.

Che cosa ricordano gli 'Elohim? Sul piano terrestre il loro ricordo della scissione del Sole dalla Terra lunare si traduce nell'*Urphaenomen* della **polarità**, che sul piano umano si tradurrà da un lato nella forza rappresentativa e dall'altro nella forza volitiva: in una forza che si esprime verso l'esterno e in una forza che si esprime verso l'interno.

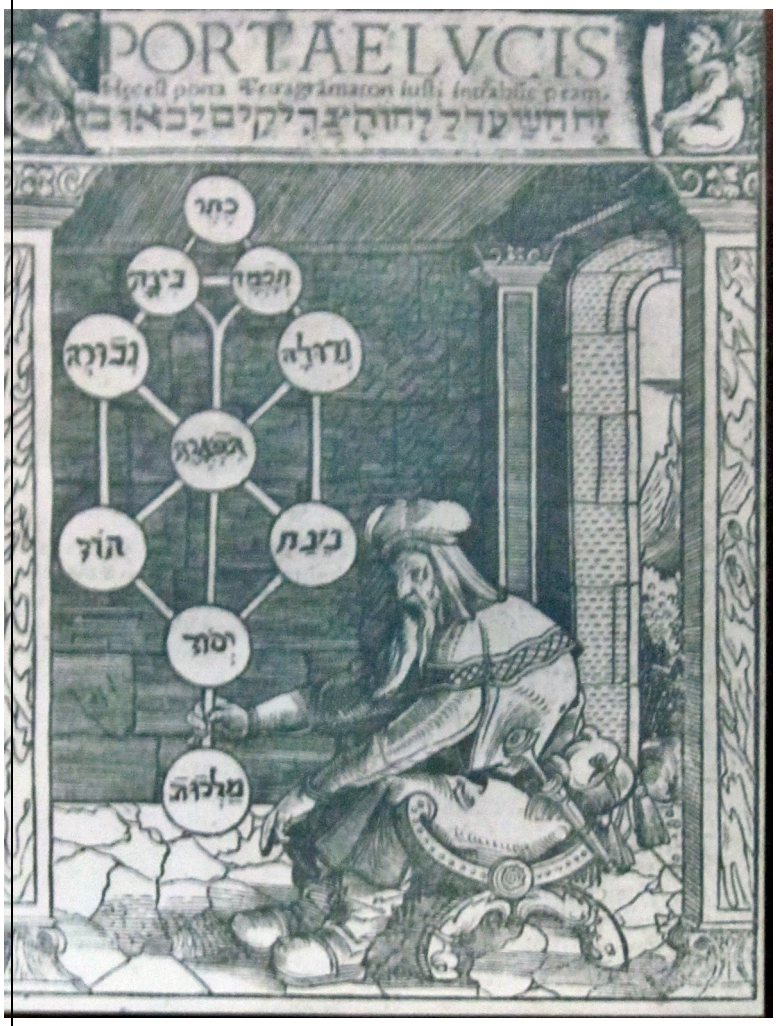
Il *Genesi* parte dalla ricapitolazione, dal ricordo delle fasi cosmiche di Saturno, Sole e Luna, oggettivamente concretizzate nel *tohu wa-bohu*, poi descrive l'animazione degli Elementi sul piano terrestre. Il primo gesto compiuto dagli 'Elohim per poter creare l'elemento solido, il **primo giorno** è la rievocazione sul piano terrestre della primordiale scissione fra Sole e Terra lunare: questa scissione viene rivissuta da un lato come separazione di luce e tenebre, giorno e notte, e dall'altro come polarità fra pensare e volere, fra un polo superiore irraggiante e un polo inferiore ricevente, presente nell'**Uomo macrocosmico** (OO. 122. p. 44). Nella Qabbalah quest'Uomo si chiama 'Adam Qadmon, "Uomo primordiale". Sarà la compresenza di questi due impulsi a fare di ciascuno di noi un cittadino di due mondi.

Lo scopo di questa rievocazione del primo giorno era la tessitura bipolare dell'essere umano in pensare e volere. Ma perché questa contrapposizione fra luce e tenebre, fra mondo positivo e mondo negativo? Perché anche le tenebre sono necessarie all'evoluzione. A ogni grado di evoluzione ci sono entità che restano indietro. Così sull'antico Sole la luce era l'espressione delle entità solari, mentre le tenebre erano la condizione delle entità ritardatarie rimaste alla condizione saturnia. Anche le antiche cosmogonie conservano ricordi di tali fenomeni. Nella cosmogonia babilonese questo originario momento è alluso dalla prima generazione di due dèi, Laḫmu e Laḫamu, che rappresentano luce e tenebre.

Chiamò la luce giorno e le tenebre notte. Secondo Rudolf Steiner *yom* corrisponde a

[14] *Tao-te ching*, 42: «Il Tao produsse l'Uno, l'Uno produsse il Due», dove l'Uno è il Qi, mentre il Due sono Yang e Yin.

un eone, un'era cosmica legata a sua volta a un'entità. Anche in latino c'è corrispondenza fra *dies* e *deus*[15]. Dopo che gli 'Elohim hanno creato la luce, pongono al loro posto il primo dei loro servitori, gli Spiriti del Tempo, le Archai, i Principati, detti anche Eoni[16]. «Dopo che gli 'Elohim ebbero creato la luce, insediarono al suo posto il primo Spirito del tempo che li serviva» (*Genesi*, p. 88). Ci sono le Archai della luce e le Archai delle tenebre: Yom e Layla (Lilith). Si ripete così il **dramma solare**, quando le entità evolutive andarono verso la luce e quelle involutive migrarono verso le tenebre. *Wayeḥi ʿerev wayeḥi boqer yom 'eḥad*. Commenta Rudolf Steiner: «E fu il chaos e fu l'armonia, primo eone».



Potrà sembrare insolito che i **giorni** della creazione debbano essere identificati con **precise entità spirituali**. Ma anche la tradizione ebraica condivide questa nozione: i sette giorni della Creazione (compreso il sabato) sono considerati equivalenti alle sette *sefirot* inferiori dell'Albero sefirotico (*a sinistra*): **1.** Benevolenza (giorno della luce); **2**. Rigore (giorno della separazione delle acque e degli angeli/ le acque del Mar Rosso si separano di fronte a Mosè); **3**. Bellezza (che si scrive con un duplice *ṭov*, emerse il solido / Israele giunge nella Terra promessa); **4**. Vittoria (due luminari / due Templi); **5**. Maestà (crescono le creature viventi / crescono le nazioni del mondo nel 5° millennio);); **6**. Fondamento come nel 6° giorno Dio creò l'uomo, nel sesto millennio verrà il Messia); **7**. Regno, ovvero la Grazia, la Šekinah: equivale al Mondo futuro.

Dov'era **l'uomo nel primo giorno della creazione?** I Troni avevano preparato per l'uomo su Saturno il corpo calorico della volontà, le Dominazioni avevano preparato sul Sole per l'uomo il corpo eterico, le Virtù avevano preparato per l'uomo sulla Luna il corpo astrale con i suoi organi dei sensi. La luce lunare a qual tempo faceva nascere gli organi dei sensi, ma a quel tempo essi si sentivano un tutt'uno con la cosa percepita, si sentivano oniricamente immersi nella luce astrale, senza distinzione fra percettore e percepito.

Ora, sulla Terra, toccava alle Potestà (Exousiai), ovvero agli 'Elohim, preparare nell'at-

[15] Il nome del sommo dio iindeuropeo DYAUS PITAR deriva dalla radice * DIV.

[16] Le Archai sono gli Spiriti del Tempo, perché il Tempo è nato per l'uomo quando le Archai ne hanno acquisito la coscienza e crearono l'inizio. Sono detti Spiriti della Personalità perché furono i primi a passare per lo stadio umano su Saturno. Le Archai vivono nel Fuoco: solo il loro corpo fisico calorico è presente nel mondo materiale.

mosfera della Terra l'**anima senziente**, il primo gradino dell'Io fin dal momento del *Fiat lux*. L'uomo, ancorché disincarnato, apprende la percezione del dentro e del fuori, come *indotta* dagli Elementi. Sulla Luna gli esseri spirituali dicevano: «Ci sentiamo in questa luce», ora dicono: «Noi vediamo questa luce».
Possiamo dire che l'uomo ha smarrito questa luce eterica? In realtà non l'ha smarrita, perché il Cristo è questa Luce increata, è il φῶς ἀπρόσιτον, la «Luce inaccessibile» di cui parla Paolo (*1 Tm* 6,16). Anche nel prologo di *Gv* il mistero dell'*enanthròposis* (incarnazione in quanto umanizzazione) del Cristo ha inizio con la manifestazione della Luce: «La luce vera che illumina ogni uomo veniva nel mondo». E il Cristo stesso ribadirà: «Io sono la luce del mondo: chi mi segue non camminerà mai nelle tenebre, ma avrà la luce della vita» (*Gv* 8,12)[17].

Cristo creatore delle sfere celesti, Duomo di Monreale (Palermo). Giusto de' Menabuoi, Cristo creatore dello zodiaco, Battistero di Padova.

Da dove la Scienza dello spirito trae l'idea che il Cristo sia il vero creatore, in quanto coincidente con la comune azione creatrice degli 'Elohim? Non è un'idea eretica. Innanzi tutto c'è la testimonianza del «prologo» del *Vangelo di Giovanni*, ove si dice che «per mezzo di lui tutte le cose furono create», poi c'è la testimonianza dei Padri. L'apologeta Teofilo di Antiochia (III secolo), nei *Libri ad Autolico* (II, 10 e 22), scrive: «Dio, avendo il suo intimo Logos nel profondo di sé (*propri visceri*), lo generò assieme alla sua Sophia[18], esprimendolo prima di ogni cosa. Egli ebbe questo Logos come esecutore di tutte le sue opere e per mezzo di lui ha fatto tutto. […] Il suo Verbo (*di Dio*), per

[17] Questo concetto viene anche espresso a suo modo dall'ebreo ellenista Filone, in *De opificio mundi* (31): «Questa luce invisibile, afferrabile soltanto dal pensiero (*noētòn*) è venuta a esistere come immagine del Logos divino (=Israele), che l'ha portata a nostra conoscenza. È una costellazione sovraceleste, fonte di tutte le costellazioni percepibili ai sensi. Non sarebbe errato denominarla Luce principale per indicare che da essa il sole e la luna, le stelle e i pianeti attingono la loro luce, secondo le loro capacità».
[18] Teofilo identifica la Sophia ora con il Logos ora con lo Spirito Santo (come gli gnostici).

mezzo del quale egli ha fatto tutte le cose e che è la sua Potenza e la sua Sapienza, assumendo il volto del Padre e Signore dell'universo, veniva al paradiso nella persona visibile di Dio e conversava con Adamo».
Ma forse la più bella testimonianza del Cristo creatore è un'antica preghiera cristiana di Gregorio di Nazianze[19], l'*Inno alla sera*, che evoca la luce solare della creazione come prima manifestazione del Cristo sulla Terra: «Ti benediciamo, o mio Cristo, Logos di Dio, luce della luce senza principio, ministro dello Spirito. Ti benediciamo, triplice luce di una Gloria indivisa. Hai allontanato le tenebre e prodotto la luce per creare tutto in essa. Hai dato consistenza alla materia plasmandovi il volto del mondo e la forma della sua bellezza. […] Dappertutto si ritrova il riflesso della luce eterna, affinché nella luce l'uomo scopra lo splendore e tutto diventi luce. […] Alla notte e al giorno hai comandato di alternarsi in pace, dando loro come regola una fraterna amicizia. […] Fuggiamo le tenebre e affrettiamoci verso quel giorno cui nessuna notturna ricchezza potrà mai porre fine».
Qui il Cristo appare nella sua veste di creatore del primo giorno, separatore di giorno e notte. Il mistico cristiano sembra dire: «Aneliamo al giorno senza tramonto». In questa profonda speculazione espressa dalla Patristica greca si compie misteriosamente un versetto della grande preghiera del Cristo riportata da *Giovanni* (17,24), ove il Cristo dice al Padre: «Mi hai amato prima della creazione del mondo». La connessione del primo giorno della creazione con il Cristo emerge anche dal fatto che questo giorno in realtà è la domenica, il giorno stesso in cui la forza solare del Cristo ricreerà l'uomo attraverso la Resurrezione. Neanche secondo la mistica ebraica la luce primigenia, formata nel primo giorno, è scomparsa per l'uomo: essa si manifesterà di nuovo ai Giusti nell'ultimo giorno, ovvero nel Mondo futuro[20].

Secondo giorno: periodo lemurico – l'Etere del suono separa le acque

«[6] *'Elohim disse: "Sia il firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque"*. [7] *'Elohim fece il firmamento e separò le acque, che sono sotto il firmamento, dalle acque, che sono sopra il firmamento. E così avvenne*. [8] *'Elohim chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno.»*
Il 2° giorno, lunedì: è il periodo **lemurico** (o epoca lunare della Terra), in cui la **Luna si scinde dalla Terra**: le acque si separano in alto e basso – domina l'***Etere del suono*** (o Etere chimico), che penetra la Terra nascente e la ordina dividendola – alcune anime umane si allontanano verso i pianeti – e si enuclea l'anima razionale-affettiva (*ruaḥ*).
La separazione delle acque fu in realtà la scissione fra elemento aeriforme e liquido: in alto si diressero le forze del vapore (nuvole), in basso l'acqua degli oceani. L'Etere lunare del suono scinde in due l'elemento liquido secondo un'azione ordinatrice simile a quella prodotta da un archetto su un piano impolverato (Figure di Chladni). Rudolf Steiner sostiene che «le sostanze si dividono alzandosi e abbassandosi nel secondo giorno della creazione» e dice ancora (O.O. 122 p. 66) che una filologia rigorosa potrebbe trovare un rapporto fra la parola *raqiʿa*, «firmamento, distesa», e il concetto della figura di Chladni. Essa deriva da *raqaʿ*, «trasformare in lamella, stirare, tendere, stendersi», proprio come si stendono queste figure di Chladni sulla superficie. Aggiunge Rudolf Steiner nello stesso testo (p. 80): «Un elemento ordinatore di forza interviene e pone ordine nelle masse elementari, proprio come il suono agisce sulla polvere e determina le figure di Chladni [..] Come si ordina la polvere, così nel secondo giorno della creazione

[19] *Poemata theologica* 27, 311-314, in A. Hamman, *Preghiere dei primi cristiani*, Milano 1954, pp. 225-226.
[20] *Genesi Rabbah* 3,6; 11,2; 12,6; 42,3; *Hagigah* 12a.

le masse elementari si ordinano verso l'alto e verso il basso».
Secondo la tradizione ebraica (*Pirqé de rabbi Eliezer* 4), nel secondo giorno Dio creò gli angeli[21], il fuoco degli esseri di carne e di sangue, il fuoco della Geenna e il firmamento. Tuttavia va detto che il firmamento (ben diverso dai sette Cieli, creati nel primo giorno) è una lastra di cristallo spessa tre dita, che separa le acque di sotto dalle acque di sopra, le quali fanno da fondamento ai sette Cieli, alla dimora degli angeli e al Trono divino.
Perché alla fine del secondo giorno 'Elohim non vide che era cosa buona? Perché l'opera del secondo giorno si completa nel terzo, dove la formula viene detta appunto due volte. Ma si potrebbe anche fare un'altra osservazione: il secondo giorno, in quanto ricapitolazione dell'evoluzione cosmica della Luna, richiama un preciso evento: tra la formazione del Sole e la formazione della Luna si verificò la «lotta nei cieli»: a un gruppo di entità celesti delle Virtù fu ordinato di ostacolare l'evoluzione, nel senso che, contrastando l'evoluzione normale, ne promuovevano un percorso più vasto. Queste Virtù «sedussero» una certa parte di Angeli "ribelli" che aderirono all'evoluzione lunare, diversamente da altri che seguirono l'evoluzione solare. Si pone qui, sul piano cosmico, l'origine del male.
Questo retroscena riaffiora nelle leggende ebraiche che parlano della prima divisione avvenuta nel secondo giorno. Quando 'Elohim disse: *«Le acque che sono sotto il cielo, si raccolgano in un solo luogo e appaia l'asciutto»* alcune disobbedirono[22]; oppure si dice che le acque superiori maschili volevano unirsi alle inferiori femminili; oppure (*Midraš Konen* 25) si intende che le acque inferiori invidiarono che le superiori fossero vicine a Dio e così tentarono di salire in alto, ma Dio le compresse in basso. Questa dicotomia appartiene alla natura stessa della *ruaḥ*, in questo caso identificata con l'anima razionale-affettiva: «Chi conosce la *ruaḥ* dei figli dell'uomo che sale in alto e la *ruaḥ* degli animali che scende in basso verso la terra?» (*Qoh* 3,21). Dietro questo versetto si cela il mistero dei due volti del corpo astrale quale fu elaborato sulla Luna: l'astrale superiore e l'astrale inferiore. Perciò non fu detto che la creazione del secondo giorno era buona.
L'Etere del suono come ordinatore del firmamento secondo le costellazioni non è evocato nel *Genesi*, ma è direttamente chiamato in causa nei *Salmi* (33,6): «Con la *Parola* del Signore furono fatti i cieli e con *l'alito* (*ruaḥ*) della sua bocca tutte le loro schiere (= costellazioni)». Il tema della Parola creatrice non viene sviluppato soltanto nelle profonde e inaccessibili speculazioni compiute dalla mistica ebraica sulle lettere dell'alfabeto come veicolo di creazione. Lo stesso tema compare anche in antiche tradizioni come l'induismo, soprattutto nel tantrismo, ove assume un carattere particolare, legato al respiro e al suono articolato, visto che la civiltà indiana è legata allo sviluppo del corpo eterico umano, intessuto di *prāṇa*.

Terzo giorno: appare il solido – l'Etere della vita fa germogliare la vita

«[9] 'Elohim disse: "Le acque che sono sotto il cielo, si raccolgano in un solo luogo e appaia l'asciutto". E così avvenne. [10] 'Elohim chiamò l'asciutto terra e la massa delle acque mare. E 'Elohim vide che era cosa buona. [11] Ed 'Elohim disse: "La terra

[21] Così secondo Tertulliano (*Contro Ermogene* 34). Invece secondo *Giubilei* II,2 («Il primo giorno egli creò i cieli in alto e la terra e le acque e tutti gli spiriti che officiano davanti a Lui, gli angeli della Presenza, gli angeli della santificazione e gli angeli del fuoco»), *2 Enoc* 29,3, *Baruc greco* 21,6 gli angeli furono creati il primo giorno; secondo la letteratura mistica ebraica essi erano gli angeli del Trono. Secondo i teologi cristiani Gregorio di Nazianze (*Or*. 38,9) e Giovanni Damasceno (*De fide* II,3) gli angeli furono creati da Dio prima del mondo visibile con il compito di servire Dio e l'uomo.
[22] L. Ginzberg, *Le leggende degli ebrei, 1. Dalla creazione al diluvio,* Milano 1995, pp. 33 e 195.

produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che facciano sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la sua specie". E così avvenne: [*12*] *la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. 'Elohim vide che era cosa buona.* [*13*] *E fu sera e fu mattina: terzo giorno.»*

Nel 3° giorno, martedì: il **solido** si separa dal liquido e si densifica. Si manifestano sulla Terra le anime di gruppo dei vegetali attraverso le specie botaniche. Domina l'***Etere della Vita*** (il *qi*, il *prāṇa*, la *quinta essentia* di Aristotele) che fa spuntare le piante. Si enuclea l'anima *cosciente*. L'uomo non ha ancora un'esistenza indipendente: vive nel seno delle entità spirituali.

È interessante notare che anche i mistici hanno intuito il carattere immateriale e archetipico di questa creazione delle specie vegetali: essi (per esempio nel *Midraš Konen*) ci dicono infatti che nel terzo giorno 'Elohim creò le piante del giardino dell''Eden[23], tra cui l'Albero della Vita (=*Etere della vita*), che dà ombra a tutto l''Eden. Nella loro superbia essi svettarono verso il cielo. Così 'Elohim il terzo giorno creò il ferro per fabbricare l'ascia e recidere la superbia dei vegetali. La creazione procede ancora per contrari: non ha trovato un suo definitivo equilibrio, che troverà soltanto nell'uomo.

Dopo aver piantato un giardino nell''Eden e avervi posto l'uomo, 'Elohim «fece germogliare dal suolo ogni albero gradito alla vista e buono da mangiare, l'Albero della Vita in mezzo al giardino e l'Albero della Conoscenza del bene e del male» (*Gen* 2, 8-9). Dell'Albero della Vita dice la tradizione midrašica che «si dispiega al di sopra di tutti i viventi» e che copre una superficie «di cinquecento anni di cammino e tutte le acque dell'inizio si dipartono da esso» (*Genesi Rabbah*, 15,6). Ora, il cammino di cinquecento anni è la distanza che separa cielo e terra. Nella Qabbalah l'Albero della Vita è il simbolo della sesta *sefirah*, Tif'eret (ma talvolta anche della nona, Yesod), mentre l'Albero della conoscenza del bene e del male corrisponde, come vedremo, alla decima sefirah, Malkut. In origine, secondo lo *Zohar*, i due alberi, dunque le *sefirot* Tif'eret e Malkut, vivevano in perfetta simbiosi nell''Eden del basso, finché Adamo non venne a separarli, mangiando il frutto dell'Albero della conoscenza del bene e del male. Talvolta, come si è visto, l'Albero della Vita è anche sinonimo della Torah increata. Secondo l'*Enoc slavo*, l'Albero della Vita si trova nel paradiso dei Giusti, situato nel terzo cielo, mentre per l'*Enoc etiopico* l'Albero della Vita, che pur è assimilabile all'Albero dei Giusti, è posto nel paradiso, situato a sua volta sulla terra[24]. Nella settima conferenza di commento al Vangelo di Luca Rudolf Steiner dichiara che l'Albero della conoscenza, cui all'uomo era consentito l'accesso, era formato dai due Eteri inferiori (Calore e Luce), mentre l'Albero della Vita era formato da Suono e Vita. Oggi noi avvertiamo solo il calore solare e la luce solare (1 e 2), ma non la sonorità eterica e la vita eterica del Sole (3 e 4), perché questi due ultimi Eteri ci sono stati sottratti. Nell'epoca lemurica, dopo la seduzione luciferica, fu vietato infatti all'uomo di gustare l'Albero della Vita, ovvero gli furono sottratti l'Etere del Suono e della Vita (Commento al Vangelo di Luca, p. 134). Poté trasformare in impulsi personali il sentimento e la volontà, ma non la parola e il pensiero, che vanno oltre l'arbitrio umano: non esistono linguaggi o pensieri individuali. La parola articolata è soltanto un'ombra dell'Etere del suono.

---

[23] Nella Qabbalah di ispirazione zoharica si vuole che esistano due 'Eden: un 'Eden dell'alto (identificato con il secondo Mondo, quello della creazione) e un 'Eden del basso o terreno. Ciò spiega perché, secondo Rudolf Steiner, il Paradiso non esistette sulla Terra, ma si trovava al di sopra del suolo terrestre, fra le nuvole.

[24] Anche *Enoc ebraico* (5,1) pone il paradiso sulla terra.

Quarto giorno: luminari nel firmamento – corpo astrale

«[*14*] *'Elohim disse: «Ci siano luci nel firmamento (=distesa) del cielo, per distinguere il giorno dalla notte; servano da segni per le stagioni, per i giorni e per gli anni* [*15*] *e servano da luci nel firmamento del cielo per illuminare la terra». E così avvenne:* [*16*] *'Elohim fece le due luci grandi, la luce maggiore per regolare il giorno e la luce minore per regolare la notte, e le stelle.* [*17*] *'Elohim le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra* [*18*] *e per regolare giorno e notte e per separare la luce dalle tenebre. E 'Elohim vide che era cosa buona.* [*19*] *E fu sera e fu mattina: quarto giorno».*
Nel 4° giorno, mercoledì vengono creati i luminari. Gli 'Elohim creano i pianeti per poter fornire concretamente all'uomo il *corpo astrale* conformato dagli astri. La meditazione cosmica degli 'Elohim evoca l'azione esteriorizzata delle forze planetarie, che affluiscono dallo spazio. Alla vita terrestre si mescola la vita cosmica. Elaborando il firmamento, gli 'Elohim elaborano il corpo astrale degli uomini, che di notte si effonde nel sistema solare, perché è in relazione con gli esseri planetari. È come se gli 'Elohim avessero fabbricato una scala che consentisse alle anime migrate sulla Luna (dopo la separazione dalla Terra) di scendere sul nostro pianeta: queste anime cominciano infatti ad aspirare all'incarnazione.
L'astro Luna non ha acqua né aria perché si è indurita più della Terra. Perciò la tendenza umana a densificare, disseccare, a «ridurre la terra in polvere» è di origine lunare: viene da Yhwh.

Quinto giorno: esseri dell'acqua e dell'aria – corpo eterico

«[*20*] *'Elohim disse: "Le acque brulichino di esseri viventi* (nefeš ḥayyah) *e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo".* [*21*] *'Elohim creò* (wayibara') *i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati secondo la loro specie. Ed 'Elohim vide che era cosa buona.* [*22*] *'Elohim li benedisse: "Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra".* [*23*] *E fu sera e fu mattina: quinto giorno.»*
5° giorno, giovedì: come sull'antica Luna le Virtù elaborarono l'astralità animale in relazione all'elemento Aria e Acqua, così ora gli 'Elohim (ricapitolando) creano (*bara*', applicato ai viventi) i corpi *eterici* di uccelli e pesci, che si densificano nell'Aria e nell'Acqua, ma l'uomo resta sul piano eterico.
Il quinto giorno una nuova condensazione offre all'uomo il corpo eterico. Nel tessere una nuova scala verso l'umano gli 'Elohim creano gli animali dell'Acqua e dell'Aria. Gli animali sono apparsi sulla Terra prima dell'uomo.
Se l'uomo fosse disceso sulla Terra il quinto giorno, il suo corpo fisico non avrebbe beneficiato del «senso di comunione», dell'apporto comune di Yhwh-'Elohim. (Sotto questo aspetto gli animali, privi di tale impulso, sono essere unilaterali.) Ma mentre alcune specie animali si densificavano nell'Aria e nell'Acqua, l'uomo permaneva sul piano eterico. Nell'OO. 122, pp. 58/71 Rudolf Steiner dichiara che **fino al quinto giorno la creazione è tutta una ricapitolazione degli stati anteriori** che si compie però su un piano più elevato, sotto forma umano-terrestre. Ma la vera e propria essenza del terrestre compare soltanto nel sesto giorno.

Sesto giorno: esseri viventi della terra – uomo – corpo fisico

«[*24*] *'Elohim disse: "La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e bestie selvatiche secondo la loro specie". E così avvenne:* [*25*] *'Elohim fece le bestie selvatiche secondo la loro specie e il bestiame secondo la propria specie e tutti i rettili del suolo secondo la loro specie. E 'Elohim vide che era cosa buona.* [*26*] *E 'Elohim disse: "Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza, e domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra".* [*27*] *'Elohim creò l'uomo a sua immagine; a immagine di 'Elohim lo creò; maschio e femmina li creò.* [*28*] *'Elohim li benedisse e disse loro: "Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra; soggiogatela e dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente, che striscia sulla terra".* [*29*] *Poi 'Elohim disse: "Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra e ogni albero in cui è il frutto, che produce seme: saranno il vostro cibo.* [*30*] *A tutte le bestie selvatiche, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde". E così avvenne.* [*31*] *'Elohim vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno.*»

6° giorno, venerdì: 'Elohim crea gli animali e l'uomo e si crea il vero e proprio ambiente terrestre. Nel sesto giorno discesero dapprima le specie animali terrestri più vicine all'uomo, che fu creato androgino e ricevette da Yhwh-'Elohim l'Io.

Per R. Steiner (OO. 122 – 31) l'uomo è l'esito dell'azione *comune* di un gruppo di entità, gli 'Elohim, che concentrarono le loro facoltà per donargli la *nešamah*, l'Io. Il loro pensiero creatore mirava a creare l'uomo: siamo ancora nell'epoca lemurica. Nel sesto giorno gli 'Elohim condensarono lo spirito e l'anima dell'uomo.

L'idea che l'uomo sia il coronamento della creazione è biblica: si legge infatti nel *Salmo* 8,7-8: «…gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi». L'uomo fu creato per ultimo (*Talmud, Sanhedrin* 38a) perché trovasse già tutte le cose pronte per lui. Anche secondo l'apologeta cristiano Giustino (*Apologia* 1, 10; *Dialogo* 10) il mondo è stato creato per l'uomo.

«Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza (*naʿaśeh 'adam beṣalmenu kidmutenu*).» «Facciamo», dicono gli 'Elohim: questo verbo non vuol dire "confezioniamo", ma piuttosto "portiamo a compimento o a perfezione". Per gli ebrei e per gli gnostici cristiani, come Cerinto e Carpocrate, «facciamo» fu detto da Dio agli angeli ministri creati il secondo giorno, gli stessi che Dio consulterà prima di creare l'uomo: «Il Santo-sia-benedetto non fa alcuna cosa se non dopo aver consultato la *familia* superiore» (*Sanhedrin* 38b). Anche lo scrittore ebreo platonico Filone di Alessandria sostiene che il verbo «facciamo» indica che Dio si è consigliato con la corte celeste (*De fuga et inventione* 69). Secondo altri commenti ebraici (*Genesi Rabbah* 8, 3; *Berakot* 9, 12d) gli angeli si opposero invece alla creazione dell'uomo.

Padri della Chiesa come Teofilo di Antiochia, Giustino e Ireneo respinsero invece l'idea che Dio nella creazione si associò agli angeli, piuttosto, a loro dire, il plurale si riferisce al rapporto di Dio con la Sophia e il Logos; per Tertulliano a parlare era la Trinità. Nella *Storia ecclesiastica* (2, 4) Eusebio di Cesarea (autore del IV secolo) sostiene che «il creatore del mondo (*kosmòpoios)* e artefice di tutte le cose proprio a Cristo e a nessun altro se non al suo divino e primogenerato Logos ha affidato la creazione degli esseri inferiori, e conversa insieme con lui per la creazione dell'uomo: "Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza"».

Che cos'è l'immagine (*ṣelem*)? È la forma architettonica, il prototipo del corpo fisico, la

sua forma archetipica: Rudolf Steiner nel libro *Da Gesù a Cristo* lo chiama *fantòma*. Il germe del *fantòma* – dice Rudolf Steiner – fu gradualmente elaborato dai Troni su Saturno (come corpo fisico), dagli Spiriti della saggezza (Dominazioni) sul Sole (come corpo eterico), dagli Spiriti del movimento (Virtù) sulla Luna (come corpo astrale), infine fu elaborato dagli Spiriti della forma (’Elohim, Potestà) sulla Terra (come Io). Questi ultimi anzi vivono nella *forma* stessa del corpo fisico. Il primo Adamo possedeva dunque un *fantòma* che poi si corruppe; il Cristo dopo il sacrificio del Golgotha risorge e manifesta lo *ṣelem*, il suo *fantòma*, il vero progetto dell’uomo. Per questo diciamo che il Cristo è secondo Adamo, secondo le parole dell’apostolo Paolo: «E come abbiamo portato l’immagine dell’uomo di terra, così porteremo l’immagine (εἰκών) dell’uomo celeste» (*1 Cor* 15, 49).

Nella Qabbalah medievale renana il concetto di *ṣelem* si mescolò con quello di corpo astrale: venne inteso come il prototipo stellare del destino umano. Perché mai infatti *Gen* 1, 27 nomina due volte la parola *ṣelem*: «E ’Elohim creò l’uomo a sua immagine. A immagine di ’Elohim lo creò»? Il mistico ’Elʿazar di Worms nella *Ḥokmat ha-nefeš* (*La saggezza dell’anima*) scrive che «una è l’immagine dell’uomo, mentre l’altra si riferisce all’immagine dell’angelo della costellazione, che è fatto a somiglianza dell’uomo»[25]. È come se dunque l’uomo avesse un doppio *ṣelem*, uno in cielo e uno in terra.

Infine lo *Zohar* fonde nel concetto di *ṣelem* l’interpretazione «astrale» di ’Elʿazar di Worms con quella di Maimonide, che intende invece lo *ṣelem* come *identità personale*. Il grande commento qabbalistico sostiene infatti che «lo spirito del nascituro si adorna al cospetto del re santo di ornamenti splendidi, in accordo con i tratti che dovrà avere nel mondo. È da questo sembiante, splendidamente ornato, che discende l’immagine… così da trovarsi in terra nell’ora dell’amplesso, tanto che non vi è a questo mondo alcun connubio al quale non partecipi l’immagine» (III, 104b)[26].

Ancora lo *Zohar* afferma: «Quando l’uomo cresce e acquisisce la forma che si accorda con l’immagine santa, viene a crearsi una seconda immagine che si congiunge con la prima, così che l’una corrisponde all’altra. Fintanto che nell’uomo sussistono due immagini gli è garantita l’esistenza, il suo corpo è in vita e vi aleggia lo spirito» (I, 220b). Se però l’uomo pecca, la sua sembianza muta e la forma superiore si modifica (I, 71a).

Da ciò si comprende che lo *ṣelem* è in realtà uno, l’altro essendo solamente la sua proiezione sul piano astrale.

Quanto alla somiglianza, è sintomatico che la stessa radice linguistica ricorra sia nella creazione dell’uomo sia nel peccato di Lucifero, il quale dice: «Salirò nelle regioni superiori delle nubi e *rassomiglierò* all’Altissimo» (*Isaia* 14, 12-14). L’angelo non è infatti simile a Dio, è un essere unilaterale, non un essere totale come l’uomo. Satana cadde per gelosia verso Dio (*2 Enoc* 29, 4-5); in *Vita di Adamo ed Eva* (14-16) Satana si ribellò perché non volle adorare l’uomo.

Le gerarchie condensarono tutti i loro poteri separati per un’opera comune. Riunirono tutte le facoltà che avevano accumulato attraverso l’evoluzione per produrre l’uomo in ultimo luogo. Acquisendo una coscienza unitaria, si applicarono a una creazione comune: **divennero Yhwh-’Elohim**. Ma Rudolf Steiner precisa nel commento al Vangelo di Luca (p. 128): «Yahwè è il Cristo, non veduto direttamente, ma come luce riflessa».

---

[25] G. Busi, *Simboli del pensiero ebraico*, Torino 1999, p. 368. Precisamente Rabbi ’Elʿazar di Worms scrive: «Ogni angelo che è un Arconte del segno zodiacale (*sar mazzal*) di una persona quando viene inviato in basso ha l’immagine della persona che è sopra … Questo è il significato di “E Dio creò l’uomo a sua immagine, a immagine di Dio lo creò” (*Gen* 1,27). Perché è scritto due volte “a sua immagine”? Un’immagine si riferisce all’immagine dell’uomo e l’altra all’immagine dell’angelo del segno zodiacale che è immagine dell’uomo».

[26] Per il consimile ruolo del *gandharva* nel concepimento secondo la scuola mahāyānica dello Yogacāra indiana cfr. G. Burrini – A. Gallerano, *Il karma*, Xenia, Milano 2005, pp. 24-25.

Il versetto *Gen* 2, 7 recita: «Allora il Signore Dio (*Yhwh-'Elohim*) plasmò l'uomo con *polvere* del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente». In proposito Rudolf Steiner dice: «La Bibbia comincia a chiamarli così [ovvero *Yhwh-'Elohim*] quando hanno raggiunto il loro grado superiore di unità. Ecco il senso profondo che spiega perché alla fine della creazione appare di colpo il nome Yhwh». In *Genesi* (OO. 122, p. 138) Rudolf Steiner spiega che la Bibbia non vuol dire che Dio formò l'uomo dalla polvere, ma che «lo impregnò di influenza lunare, la quale lo fece divenire polvere». Fu la coscienza unica di Yhwh-'Elohim a infondere il soffio divino, la *nešamah*.
L'uomo che fu creato il sesto giorno era però soltanto un organismo di calore sanguigno; la condensazione più grande avvenne dopo i sei giorni, quando Yhwh-'Elohim aggiunse **l'aria**. L'uomo fu creato maschio e femmina insieme. Adamo ed Eva non erano anime discese da altri pianeti, ma anime che erano rimaste legate alla Terra. Nei loro discendenti continuarono a incarnarsi le anime planetarie.
C'è una contraddizione fra 1, 28 e 2, 21: «…maschio e femmina li creò», oppure trasse la donna dall'uomo? Per il Talmud ('*Eruvin* 18a) l'uomo fu creato con due volti che poi furono separati.
Scrive Rudolf Steiner in OO. 122 p. 131: Quando la Terra rimase da sola, riaffluirono sul nostro pianeta le anime che ne erano fuggite, nel periodo lunare, per recarsi sugli altri pianeti vicini (Saturno, Marte, Mercurio…). Durante l'ultimo periodo lemurico e il periodo atlantideo la sostanza umana che si cristallizzava riceveva queste anime provenienti da Marte, Mercurio, Giove… Le diverse anime dei popoli rispecchiano queste differenti origini planetarie.
L'uomo si condensò soprattutto dopo la seduzione luciferica, che si esercitò sull'astrale umano. L'influsso luciferico compresse e condensò il corpo umano, che divenne più pesante e discese dall'atmosfera al suolo. Gravato dal suo stesso peso, narra il mito, l'uomo abbandona le nuvole, su cui volano i Cherubini (OO. 122 p. 125).
Anche dopo la creazione dell'uomo il *Genesi* riporta che «Dio vide quanto aveva fatto ed ecco era cosa molto buona». Dunque il Signore giustificava anche l'inclinazione al male, la tentazione, il dolore, la morte.

Settimo giorno

«[*1*] *Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere*. [*2*] *Allora 'Elohim, nel settimo giorno portò a termine il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro*. [*3*] *'Elohim benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli creando aveva fatto*. [*4a*] *Queste le origini del cielo e della terra, quando vennero creati*» (*Gen. 2)*
7° giorno, sabato: il riposo degli 'Elohim. Il sette, il 49: punti di svolta.
Un grande veggente cristiano del '900, di origine francese, Maître Philippe di Lione, disse: «Quando vuoi creare o perfezionare qualcosa che qui non esiste, tu rifletti sulla tua opera prima di farla. Questo pensiero non ancora realizzato è il modello di ciò che sarà la tua opera. Così Dio, prima di creare il tutto, pensò la sua opera: questo pensiero fu qualcuno e fu il Cristo, la Vita, la Parola di Dio, il Pensiero di tutte le cose. **Perché Dio ha creato tutto in immagine e poi, con il tempo, tutto si realizza**[27]. Il Cristo, primogenito su tutte le cose, fu l'ultimo creato, ma non come noi. Era il Figlio stesso del Padre e come tale possedeva la conoscenza di tutte le cose prima della loro stessa creazione».
I sei giorni della creazione descrivono come **il sensibile sia sorto dal sovrasensibile**.

[27] DIO ha creato tutto sul piano sovrasensibile, poi tutto si realizza nel sensibile.

Tuttavia la visione ebraica insegna anche che la creazione non avviene *ex abrupto*, ma è un prosieguo di evoluzioni precedenti. Questo è un principio universale: la creazione non è un evento avvenuto una volta per tutte, ma continua sempre, si rinnova, si ripete con rinnovati impulsi. La creazione non si è mai conclusa, anzi scandisce tutta l'evoluzione: gli archetipi della prima settimana cosmica si ripetono nei settenni epocali, si riflettono perfino nelle comuni settimane che costellano la nostra vita. Le settimane sono il segno che ogni giorno la creazione continua sul flusso dei modelli archetipici. Ogni domenica si accende la luce della nuova settimana.
Tra Lemuria e Atlantide l'elemento eterico si trasforma totalmente in fisico.
VL conf. 7: l'Albero della conoscenza, cui all'uomo era consentito l'accesso, era formato dai due Eteri inferiori (calore e luce), mentre l'Albero della Vita era formato da Suono e Vita. Oggi noi avvertiamo solo il calore solare e la luce solare (1 e 2), ma non la sonorità eterica e la vita eterica del Sole (3 e 4), perché questi due ultimi Eteri ci sono stati sottratti. VL, p. 134: Nell'epoca lemurica, dopo la seduzione luciferica, fu vietato infatti all'uomo di gustare l'albero della Vita, ovvero gli furono sottratti l'Etere del suono e della vita. Poté trasformare in impulsi personali il sentimento e la volontà, ma non la parola e il pensiero, che vanno oltre l'arbitrio umano: non esistono linguaggi o pensieri individuali. La parola articolata è soltanto un'ombra dell'Etere del suono.

Età	Parti costitutive	Angeli	Angeli secondo Steiner	Regnano su
1-7	corpo fisico	Angeli, erano uomini sulla Luna	Figli di vita. Elaboreranno l'Atman su Vulcano.	
7-14	corpo eterico	Arcangeli, erano uomini sul Sole	Spiriti del fuoco o dei popoli. Elaboreranno la Buddhi su Venere	
14-21	corpo astrale	Archai, erano uomini su Saturno	Spiriti del tempo o della personalità. Elaboreranno il Manas su Giove	vivono nella sfera di Mercurio, per gli antichi Venere
21-28	anima senziente	Potestà 'Elohim	Spiriti della forma. Elaborarono l'Io sulla **Terra**.	elemento solido (Terra)
28-35	anima razionale-affettiva	Virtù	Spiriti del movimento. Elaborarono il corpo astrale sulla **Luna**	elemento liquido (Acqua)
35-42	anima cosciente	Dominazioni	Spiriti della saggezza. Elaborarono il c. eterico sul **Sole**	elemento gassoso (Aria)
42-49	Sé spirituale	Troni	Spiriti della volontà. Elaborarono il c. fisico dell'uomo su **Saturno**	calore saturnio
49-56	Spirito vitale	Cherubini	Spiriti dell'armonia	nuvole, acqua che si condensa nell'atmosfera
56-63	Uomo spirito	Serafini	Spiriti dell'amore	lampo, tuono

INDICE

I SEI GIORNI DELLA CREAZIONE 1
Geografia dei quattro Mondi 1
Storia dell'evoluzione planetaria 2
Primo giorno: periodo polare-iperboreo – Etere del calore/luce 6
Secondo giorno: periodo lemurico – l'Etere del suono separa le acque 13
Terzo giorno: appare il solido – l'Etere della vita fa germogliare la vita 14
Quarto giorno: luminari nel firmamento – corpo astrale 16
Quinto giorno: esseri dell'acqua e dell'aria – corpo eterico 16
Sesto giorno: esseri viventi della terra – uomo – corpo fisico 17
Settimo giorno 19